

furono rammentate l'altro giorno dall'onorevole ministro dell'interno, e di cui si trovano delle tracce, delle indicazioni così consolanti nei documenti che ci sono stati distribuiti.

Sono fatti quelli i quali provano che se in Italia ci possono essere delle moltitudini le quali, per un momento pervertite e spinte da cattive passioni, insorgono contro la legge, vi sono anche dei cittadini i quali a rischio della loro vita sanno difendere virilmente l'ordine e la legge.

E poi, o signori, non ci facciamo illusioni! Il danno che risulterebbe da una censura che la Camera fosse per infliggere al Ministero in questa occasione sarebbe a danno della libertà; il giorno nel quale potesse entrare negli animi dell'universale il convincimento che la libertà è impotente a tutelare gli interessi della società, quel giorno, o signori, la causa della libertà sarebbe, se non spacciata, gravemente compromessa.

Come fanno, o signori, come si governano in circostanze simili i popoli maturi e provetti nell'esercizio della libertà?

Citerò anche in questa occasione l'esempio dell'Inghilterra. L'onorevole Ferrari in un'altra occasione mi disse che io era troppo inglese; non so se avesse voluto farmi una censura, certo è che io ho interpretato quelle parole come un elogio, almeno come una cosa che mi lusinga infinitamente. Nel citare però l'esempio dell'Inghilterra io mi governo sempre con quella regola che molto ingegnosamente ricordava in una discussione di due anni or sono un mio egregio collega, al quale sono lieto di poter fare un rimprovero raro pei tempi che corrono, quello di essere troppo silenzioso, il mio onorevole amico Giovanni Barracco. (*Movimento*)

Ebbene, o signori, in Inghilterra poco tempo fa, voi lo sapete, sono succeduti dei tumulti gravissimi. La setta dei Feniani minacciava in modo grave la società in Irlanda, e il Governo che cosa fece? Credete forse che fosse agitato da incertezza, che esitasse? Niente affatto, sospese l'*Habeas corpus*. (*Rumori a sinistra*)

**LAZZARO ed altri a sinistra.** Ma allora era la Camera...

**MASSARI G.** Dopo espose alla Camera la condizione delle cose, e la Camera non mancò di dargli un *bill* d'indennità. Certo il Governo inglese non andò a dire al Parlamento: « Mi sono attenuto strettamente ai limiti della legalità. Al Ministero, in circostanze così gravi, così eccezionali, incomprendogli il dovere di tutelare l'ordine sociale, è sembrato necessario di ricorrere a questi mezzi; ha ristabilito l'ordine sospendendo l'*Habeas corpus*. » Questo è il modo con cui si procede in Inghilterra per ristabilire l'ordine, e si procede sempre in questa guisa, precisamente perchè in Inghilterra si sa praticare la libertà.

E che cosa fanno dopo (poichè anche questo è da

notarsi), che cosa fanno dopo quando la legge ha ripreso il suo imperio, quando il principio d'autorità è stato reintegrato? È allora, o signori, che gl'Inglese studiano e studiano diligentemente le cause del male, ed allora si occupano di vedere se i fatti che vennero deplorati furono la conseguenza di errori o di colpe; è allora che essi si fanno a risalire all'origine. Questo è quell'ammirabile, quello stupendo sistema delle inchieste, il quale produce così buoni e così utili risultati in quel paese. E diffatti, nell'occasione che io ho poc'anzi rammentato, è avvenuto questo gran fatto: dopo cioè che la sedizione fu repressa, quando gli uomini politici si persuasero della gravità delle condizioni delle cose in Irlanda, è allora che è nato il grandioso pensiero di arrecare un sollievo ai mali di quel paese, pronunciando la soppressione della Chiesa anglicana. Ed è in seguito a ciò, o signori, che è venuto quel magnifico disegno di legge che sarà discusso nella prossima Sessione del Parlamento inglese, il quale è stato la causa dello splendido trionfo elettorale del signor Gladstone e dei suoi amici; del signor Gladstone, il cui nome io rammento con orgoglio affettuoso; del signor Gladstone, il quale avrà la gloria di far prevalere in Inghilterra, per opera di assemblea protestante, quel grandioso principio della libertà della Chiesa, intorno al quale nessuno potrà contrastare al mio amico il barone Ricasoli il vanto di aver primo tentato di attuare in Europa. (*Mormorio a sinistra*)

E poi, o signori, io nel dare il mio voto sono anche preoccupato da un'altra considerazione, ed è la considerazione estera. Bisogna ben persuadersi che dal momento che siamo divenuti una grande nazione, noi non siamo più soli, noi siamo chiamati, moralmente ben inteso, a render conto di tutto ciò che noi facciamo agli altri Stati europei. Noi dobbiamo tenere in grande considerazione le opinioni che sui fatti nostri si recano all'estero. Ora, o signori, non giova il dissimulare che il credito del nostro paese, il credito morale e per conseguenza anche il credito finanziario, da qualche mese a questa parte è profondamente scosso.

La fiducia verso di noi, e la benevolenza che scaturisce dalla fiducia, non più sono così grandi come erano dapprima, e molti nostri amici all'estero si dolgono che noi abbiamo deluse alcune loro speranze.

L'Europa ha veduto con molta simpatia sorgere questa giovane nazione, perchè noi le avevamo ripetuto di continuo, ed avevamo detto il vero, che l'Italia debole e divisa era una sorgente di debolezza per l'Europa e per la civiltà, laddove l'Italia unita e libera sarebbe stata una sorgente di forza; ma da qualche mese a questa parte, è indubitato che quel sentimento benevolo, che c'era verso di noi in Europa, è sensibilmente scemato; e l'opera benemerita del Gabinetto attuale e della maggioranza che lo appoggia è stata precisamente questa, di cercare di reintegrare il più che era possibile questa fiducia, di fare rinascere co-